

CUORI MUNDIAL



Quotidiano di cultura sportiva diretto da Michele Serra

Numero 5 - 13 Giugno 1990

ADERIAMO ALLA CAMPAGNA «FAIR-PLAY» ADOTTATA DALLA FIFA PER ITALIA 90



STAMPA E PROPAGANDA

Michele Serra

Ritorna il culturame, lo ha scritto Cannavò¹: l'intellettuale infame non tifa per Totò.

Scelba l'ha preceduto ma almeno consente di rimanere muto senza gridare evviva.

La squadra traccia il solco la penina lo difende: è un ruolo da bifolco però il giornale vende.

Disfare una carriera? Non è mai troppo tardi: ho visto il grande Brera ospite di Biscardi.

Appello ad Ormezzano²: tu che non sei coglione mi fai un effetto strano se inneggi alla Nazione.

Appello a Gianni Mura³: se trovi il vermentino non dirlo in prefettura e bevine un casinò.

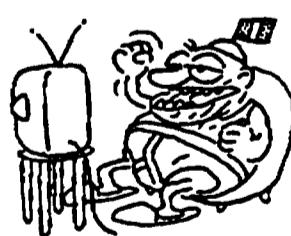
NOTE: ¹ Direttore della Gazzetta dello Sport

² Invito della Stampa

³ Invito della Repubblica Per colpa del carattere rivotato, è stato spedito in Sardegna tra gli hooligans, a scopo punitivo.

UN VIGILE EROICO

MILANO (Dal nostro corrispondente Renzo Butazzi) - Alto eroico nel capoluogo lombardo. Il vigile urbano Arturo Camporelli, di servizio a un incrocio di via Novara, si accorgeva che un bambino stava correndo dietro a un pallone proprio mentre so-praggueggeva, e elevato velocità, un pullman di filosi diretti a San Siro. Incurante del pericolo, il vigile si lanciava in mezzo all'incrocio, evitava il bambino che lo ostacolava, e con un tufo salvava il pallone tra gli applausi della folla. I resti del lanciutto venivano prontamente rimossi e il traffico verso lo stadio poteva riprendere quasi subito.



Marino, un giorno di questa radiosa estate italiana. Il piccolo Berti, rannicchiato in un angolo della panchina vuota, guarda corrucchiati i compagni che si inseguono festanti sulla verde distesa del campo di calcio. «Che fai così tutto solo?» gli chiede paterno un anziano signore dall'aria saggia e buona. «Perché non corri anche tu con gli altri?». Berti solleva verso di lui due occhioni carichi di lacrime. «Marocchi - risponde - mi ha detto che sono un bùson». E, con innocenza bambina, scoppià in un pianto dirotto.

L'anziano signore gli accarezza sorridendo il ciuffo impomatato. Poi, con un gesto imperioso, ordina che si fermi il gioco. Non c'è bisogno di parole. Marocchi, un biondino con l'aria da birba, si avvicina alla panchina e, lo sguardo al suolo, sussurra: «So di aver sbagliato.

Al momento di andare in macchina scopriamo che, per un deprecabile errore dovuto alle nuove tecnologie, in questa pagina ci sono ben nove parolacce: culo, cormuto, pippa, stronzone, cazzate, coglione, merda, bùson e arbitro. Ce ne scusiamo con i lettori.

LA BATTAGLIA DEL GRANO - Circondati dal plauso della Nazione, ieri, nel fulgido scenario dello Stadio Olimpico dell'Urbe, i direttori della Gazzetta dello Sport Cannavò, del Corriere dello Sport Morace e di Tuttosport Dardanello, hanno offerto il loro esemplare contributo alla Patria partecipando alla Selenite Mietitura dell'erba del terreno di gioco. Nella telefoto Starace-Perini: i tre veri italiani al lavoro, con il volto scolpito dalla fatica e dall'orgoglio.

L'opinione di CIRO G. BARAVALLE
PICCOLI AZZURRI CRESCONO



to, mister. Non lo farò più». I suoi occhi contriti sollevatisi appena, si incontrano con quelli ancora umidi di Berti. È un attimo: un sorriso, un abbraccio, una corsa mano nella mano verso il centro del campo. «Passa la palla, terrone di merda» grida Berti a Schillaci lanciandosi con ritrovata felicità lungo la fascia destra. «Manco per la minchia», risponde il minuscolo siciliano ingobbendosi in un dribbling verso la sinistra.

Carnavale lo atterra addentandolo ai polpacci. E tutti, allora, scoppiano a ridere. Ride bonario il vecchio Vicini dal bordo del campo. Ride lo zio Bergomi, alto irtuso e forte. Ride Totò mentre sferra a Carnevale un poderoso calci al basso ventre. Ridono Baresi con il braccio al collo e Ancelotti dalla sedia a rotelle.

E così fino a sera, quando il tramonto rie-

pie il cielo di colori di fuoco rammentando a ciascuno gli affetti lontani e l'avvicinarsi di nuovi, ardui giorni di gloria. E allora, nel momento della malinconia e dei ricordi, che le mani tornano a stringersi l'una all'altra e un canto si leva solenne: «Fratelli d'Italia, l'Italia s'è detta ...».

Si fa buio. E, col buio, i classici gavettoni regalano a questa nostra bella gioventù le ultime ore di allegria prima del riposo. De Agostini ne organizza uno all'acido muriarico per Ancelotti e tutti, prima di augurarsi la buona notte e balzare stanchi ma felici sotto le coltri, si sbelliscono in un'ultima risata caica d'amor patrio attorno al corpicino martorato.

Poi il sonno profondo dei quisi. Dalla parete il ritratto di Luca di Montezemolo o veglia sommerso sui loro sogni di vittoria.

Lo spagnolo Aladren prima di concedere il sacrosanto rigore agli africani ne ha negati almeno altri dodici
Il gol di Kieft segnato con la mano, in fuorigioco e nello stadio di Catania
Anche la Germania a Milano aveva beffato con squallidi trucchi e favori arbitrali
l'imbatibile Jugoslavia: truccati i Mondiali?
Il dramma segreto di Bruno Pizzui: sconvolto dal ritorno di Martellini è entrato completamente nudo in tribuna vip
La Rai prende le distanze: «Non ha mai lavorato per noi»
Oggi Urss-Argentina, la partita degli ex: ex comunisti contro ex giocatori di calcio

IL SALUTO DI ALDO BISCARDI

I cosicui tullipari, dunque, che tutto il mondo ammira e riconosce nel simbolo stesso del pieno vigore atletico e psicologico, sportivo e umano. Si completa via via il quadro entusiasmante: mancano all'appello, ma si sa che l'inevitabile sigillato di questa assenza non disgiunge i meriti di alcuno, alcune scuole di ecellenza e pregnanza, auspicabili come sempre, ma sportivamente alla finestra nel momento che non tutti, purtroppo, sono in grado di onorare la presenza in un torneo che malgrado.

Maradona forse tradito, forse inopportuno nell'attimo maldestro e sciaguratamente puntuale, nella giornata di oggi è, come diciamo spesso cordialmente e sentitamente, alla prova d'appello. E intanto, sempre impressi, sempre a disposizione di un pubblico che non considera soltanto la vicenda agonistica, ma anche la retrospettiva di cultura e di azione collettiva, puntualmente si rinnova lo spettacolo magnifico e amicosamente tenso al meglio delle scelte. Complimenti!

